

Antoine Vander Auwera

RESONANCES

ART EXHIBITION

06.11.2026 - 06.12.2026

OPENING
Venerdì 6 Novembre alle 18:00
M.A.C.I. Villa Faravelli

M.A.C.I. Villa Faravelli - Imperia Musei
Via Matteotti 151, 18100 Imperia (IM)



MAC
MUSEO
ARTE
CONTEMPORANEA
IMPERIA

M.A.C.I. Villa Faravelli

Viale Matteotti 151,
18100 Imperia (IM)

Città di Imperia

Imperia. Authentic Experience.

Imperia MUSEI

DIVULGARTI
ARcanTE

MUNICIPIA

Flanders
State of the Art

Orari e info su
maci.imperiamusei.it
e sui canali social
@imperiamusei
@divulgarti_circuit



Antoine Vander Auwera

RESONANCES

Loredana Trestin

La memoria come risonanza del presente

Che cosa rimane di un pensiero quando si trasforma in immagine? Quale distanza separa ciò che vediamo da ciò che realmente conosciamo? E in quale momento un'esperienza individuale diventa capace di parlare alla memoria collettiva?

Sono interrogativi che attraversano Resonances, mostra personale di Antoine Vander Auwera al M.A.C.I. Villa Faravelli di Imperia. Il titolo individua la dimensione più profonda della ricerca dell'artista: la risonanza intesa come capacità di un'esperienza, di una memoria o di un'immagine di generare nuove relazioni, oltre il proprio tempo e il proprio contesto originario. Come un suono che continua a propagarsi dopo essere stato emesso, così il mito, la letteratura, la filosofia e la musica attraversano la pittura di Vander Auwera, trasformandosi in presenze che appartengono contemporaneamente al passato e al presente.

La sua ricerca nasce da una formazione culturale ampia e da una disposizione intellettuale profondamente interrogativa. Professore, lettore e ascoltatore attento, l'artista si confronta con la tradizione classica, con la letteratura, con il pensiero filosofico e con le contraddizioni della società contemporanea. Questi riferimenti, tuttavia, non costituiscono un repertorio iconografico da illustrare. Diventano piuttosto strumenti attraverso i quali interrogare la natura umana, il rapporto tra libertà e destino, la fragilità dell'identità, il significato della perdita e la possibilità della trasformazione. Vander Auwera non dipinge il mito per riportarci al passato: lo attraversa per riconoscere ciò che del passato continua a vivere dentro di noi.

Memory as a Resonance of the Present

What remains of a thought when it is transformed into an image? What distance separates what we see from what we truly know? And at what moment does an individual experience become capable of speaking to collective memory?

These are questions that run through Resonances, Antoine Vander Auwera's solo exhibition at M.A.C.I. Villa Faravelli in Imperia. The title identifies the deepest dimension of the artist's research: resonance understood as the ability of an experience, a memory, or an image to generate new relationships beyond its own time and original context. Like a sound that continues to propagate after being emitted, myth, literature, philosophy, and music cross Vander Auwera's painting, transforming into presences that belong simultaneously to the past and the present.

His research stems from a broad cultural background and a deeply inquisitive intellectual disposition. As an attentive teacher, reader, and listener, the artist engages with classical tradition, literature, philosophical thought, and the contradictions of contemporary society. These references, however, do not constitute an iconographic repertoire to be illustrated. Rather, they become tools through which to question human nature, the relationship between freedom and destiny, the fragility of identity, the meaning of loss, and the possibility of transformation. Vander Auwera does not paint myth to bring us back to the past: he traverses it to recognize what of the past continues to live within us.

Loredana Trestin

Il gesto pittorico tra intenzione e possibilità

Questa concezione trova una corrispondenza significativa nel processo creativo dell'artista. Vander Auwera lavora con la tela distesa a terra, utilizzando anche lunghi pennelli da radiatore che modificano la relazione tra il corpo, il gesto e la superficie pittorica. La distanza introdotta dallo strumento non annulla l'intenzionalità, ma la mette continuamente in relazione con la risposta della materia.

Il colore si deposita, incontra altri strati, genera interruzioni, aperture e forme che possono emergere o dissolversi. Il dipinto nasce così da un confronto tra ciò che l'artista intende realizzare e ciò che il processo pittorico rende possibile. È una modalità operativa che riflette una più ampia condizione dell'esistenza: l'essere umano può scegliere, immaginare, orientare il proprio percorso, ma non determinarne completamente gli esiti.

Nelle opere di Vander Auwera il gesto diventa quindi un luogo di negoziazione tra controllo e imprevedibilità, tra costruzione e abbandono, tra memoria e accadimento. L'artista ha definito il dipinto una mappa di un istante: un'immagine nella quale l'esperienza lascia tracce senza esaurirsi in un'unica interpretazione. Le figure che sembrano emergere dalle stratificazioni cromatiche non sempre si lasciano riconoscere.

Appaiono, si trasformano e talvolta tornano a confondersi con lo spazio che le circonda. La pittura non offre una realtà già definita, ma invita lo spettatore a interrogare la propria percezione. In questo senso, la ricerca di Vander Auwera può suggerire un'analogia con il mito platonico della caverna: ciò che si manifesta allo sguardo non coincide necessariamente con la totalità di ciò che può essere conosciuto.

The Pictorial Gesture Between Intention and Possibility

This concept finds a significant correspondence in the artist's creative process. Vander Auwera works with the canvas laid flat on the floor, also using long radiator brushes that alter the relationship between the body, gesture, and the pictorial surface. The distance introduced by the tool does not negate intentionality, but continuously places it in relation to the response of the material.

Color settles, meets other layers, and generates interruptions, openings, and forms that may emerge or dissolve. The painting thus arises from a confrontation between what the artist intends to realize and what the pictorial process makes possible. It is an operational mode that reflects a broader condition of existence: human beings can choose, imagine, and guide their path, but cannot completely determine its outcomes.

In Vander Auwera's works, the gesture thus becomes a place of negotiation between control and unpredictability, construction and abandonment, memory and occurrence. The artist has defined the painting as a map of an instant: an image in which experience leaves traces without being exhausted in a single interpretation. The figures that seem to emerge from chromatic stratifications do not always allow themselves to be recognized.

They appear, transform, and sometimes blur back into the surrounding space. Painting does not offer a pre-defined reality, but invites the viewer to question their own perception. In this sense, Vander Auwera's research can suggest an analogy with Plato's allegory of the cave: what manifests itself to the gaze does not necessarily coincide with the totality of what can be known.



Loredana Trestin

PERCORSO ESPOSITIVO: DAL MITO ALLA COSCIENZA CONTEMPORANEA

Il progetto espositivo si sviluppa attraverso quattro ambienti di Villa Faravelli, concepiti come altrettanti momenti di un percorso di progressivo approfondimento. Non si tratta di una sequenza puramente narrativa, ma di un attraversamento di differenti condizioni dell'esperienza umana.

EXHIBITION PATH: FROM MYTH TO CONTEMPORARY CONSCIOUSNESS

The exhibition project unfolds across four rooms of Villa Faravelli, conceived as distinct stages of a journey of progressive in-depth exploration. It is not a purely narrative sequence, but a passage through different conditions of human experience.



Loredana Trestin

SALA 1 (Atrio) – Il Mito, la Perdita e il Potere

Nell'atrio, Persephone, Eurydice, Athena e Agamemnon introducono quattro archetipi della tradizione classica. Persefone ed Euridice appartengono simbolicamente alla dimensione della discesa, della perdita e della trasformazione; Atena e Agamennone richiamano invece la sapienza, la strategia, l'autorità e le conseguenze del potere. Non sono figure da leggere come semplici rappresentazioni mitologiche.

Attraverso di esse si manifestano tensioni che continuano a caratterizzare l'esistenza individuale e collettiva. Al centro di questo primo incontro, Elyseo introduce una dimensione sospesa tra caducità e permanenza. Il riferimento ai Campi Elisi apre una riflessione sulla memoria, sulla sopravvivenza simbolica e sulla capacità dell'arte di conservare ciò che il tempo inevitabilmente trasforma.
Il percorso prende così avvio da un interrogativo fondamentale: che cosa sopravvive dell'essere umano oltre la sua presenza materiale?

ROOM 1 (Atrium) – Myth, Loss, and Power

In the atrium, Persephone, Eurydice, Athena, and Agamemnon introduce four archetypes from classical tradition. Persephone and Eurydice symbolically belong to the dimension of descent, loss, and transformation; Athena and Agamemnon, on the other hand, evoke wisdom, strategy, authority, and the consequences of power. They are not figures to be read as simple mythological representations.

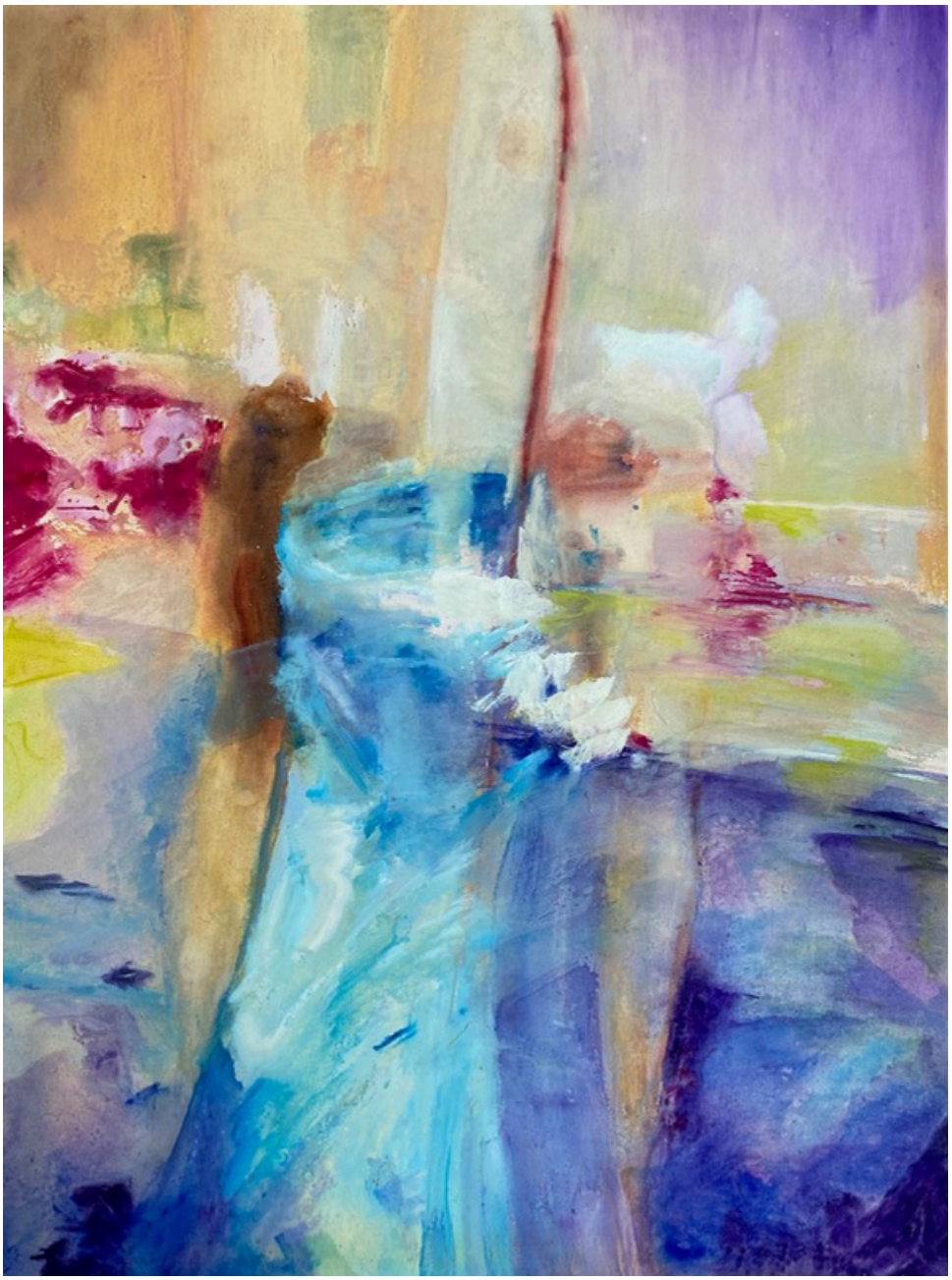
Through them, tensions that continue to characterize individual and collective existence are manifested. At the center of this initial encounter, Elyseo introduces a dimension suspended between transience and permanence. The reference to the Elysian Fields opens a reflection on memory, symbolic survival, and art's ability to preserve what time inevitably transforms.
The journey thus begins with a fundamental question: what survives of the human being beyond their material presence?





Persephone

Olio su tela
90x120 cm
2026



Athena

Olio su tela
90x120 cm
2026

Marta Zugarelli

Il confine della sapienza: sguardi e penombre nell'Atena di Vander Auwera

Se l'iconografia classica ha storicamente restituito ad Atena i tratti rigorosi dell'armatura, dell'equilibrio e della geometria strategica, la tela che Antoine Vander Auwera le dedica ne sovverte la postura monumentale. Nell'atrio di Villa Faravelli, l'immagine della dea della sapienza non si erge come dogma o certezza razionale, ma affiora da una stratificazione di velature e interruzioni cromatiche.
Vander Auwera interroga qui la natura stessa del conoscere: cosa resta della ragione quando questa si confronta con l'imponderabile dell'esistenza? La figura di Athena si fa corpo poroso, quasi trasparente, suggerendo che la vera sapienza non risiede nel dominio geometrico del reale, bensì nella capacità di abitare l'imprecisione e il dubbio. L'artista trasforma l'archetipo della chiarezza in un enigma visivo, ricordandoci che ogni atto intellettuale porta con sé una zona d'ombra irriducibile. La pittura diventa così la soglia in cui il pensiero rinuncia al controllo per riscoprire la propria profonda intuizione.

The Boundary of Wisdom: Gazes and Penumbras in Vander Auwera's Athena

While classical iconography has historically granted Athena the rigorous traits of armor, balance, and strategic geometry, the canvas Antoine Vander Auwera dedicates to her subverts her monumental posture. In the atrium of Villa Faravelli, the image of the goddess of wisdom does not stand as a dogma or rational certainty, but emerges from a stratification of chromatic glazes and interruptions.
Vander Auwera here questions the very nature of knowing: what remains of reason when confronted with the imponderable of existence? The figure of Athena becomes a porous, almost transparent body, suggesting that true wisdom lies not in the geometric mastery of reality, but in the ability to inhabit imprecision and doubt. The artist transforms the archetype of clarity into a visual enigma, reminding us that every intellectual act carries an irreducible shadow zone. Painting thus becomes the threshold where thought relinquishes control to rediscover its own profound intuition.





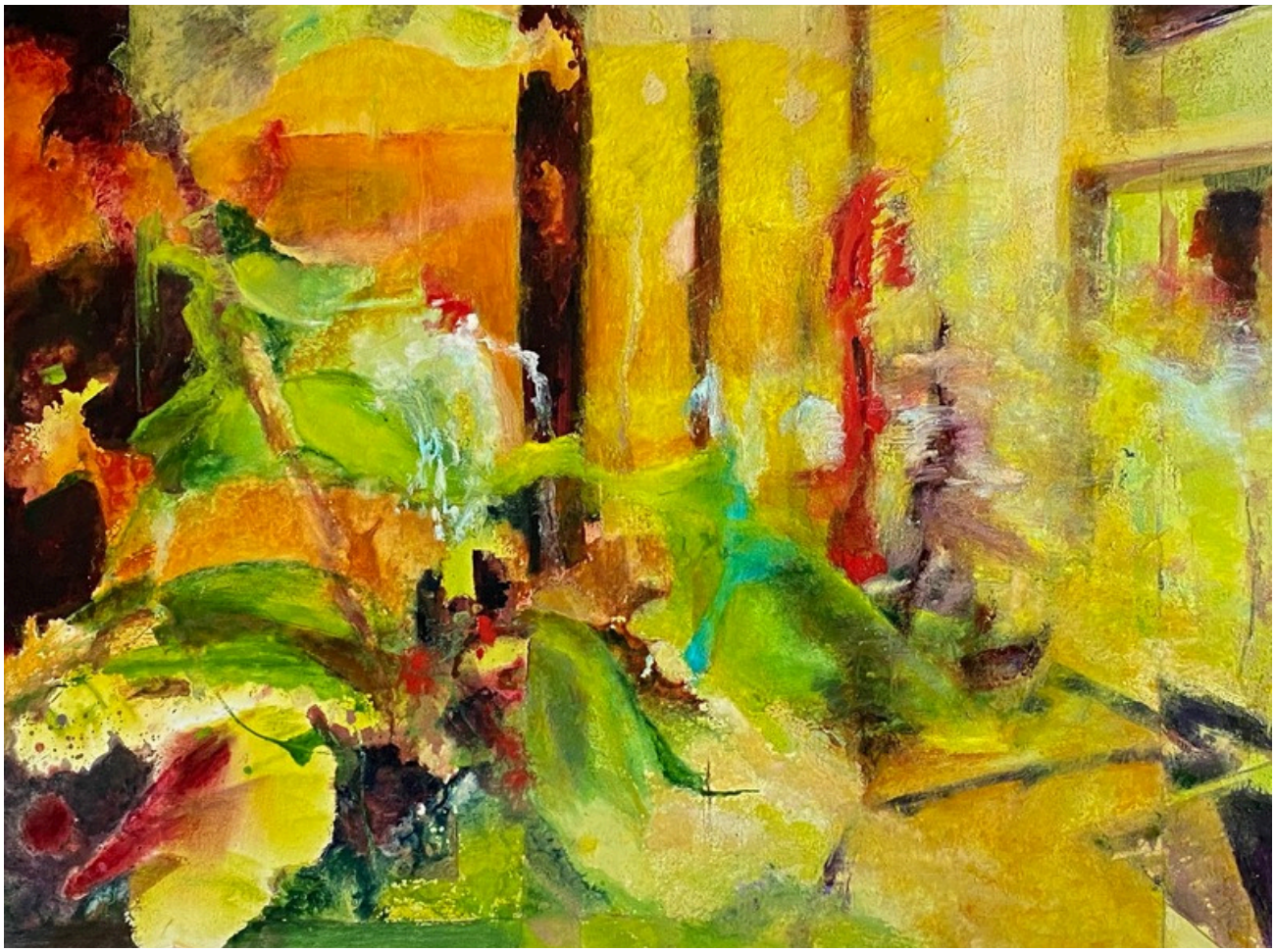
Eurydice

Olio su tela
120x90 cm
2026



Agamemnon

Olio su tela
120x90 cm
2026



Elyseo

Olio su tela
120x90 cm
2026



Loredana Trestin

SALA 2 (Studio) – Il Respiro, il Tempo e l'Attesa

Nella Sala Studio, il mito lascia progressivamente spazio alla dimensione essenziale dell'esperienza. Opere quali Illusion, La Percée, In aeternum, Exposure, Le Souffle, Manifestation, Fundamental e Awaiting costruiscono un dialogo intorno al tempo, all'esposizione, alla struttura, alla resistenza e all'attesa. Qui il racconto sembra arretrare per lasciare emergere la materia stessa della pittura. Il respiro diventa misura della presenza. L'attesa introduce una temporalità sospesa. La rottura e l'apertura suggeriscono la possibilità di un passaggio, mentre la persistenza delle forme richiama ciò che resiste al mutamento. La dimensione temporale non si esprime attraverso una successione di eventi, ma attraverso il rapporto tra ciò che emerge, ciò che permane e ciò che scompare.

Fundamental introduce in questo dialogo una memoria storica e personale particolarmente intensa. L'opera nasce da una riflessione sulla guerra in Siria, in un periodo in cui il conflitto sembrava essere progressivamente dimenticato dai media, prima dello scoppio della guerra in Ucraina; a questo stesso tema Vander Auwera aveva dedicato la mostra Khaos. Il dipinto evoca ciò che resta delle fondamenta di una casa distrutta dalla violenza del Daesh, richiamata dalla parte più scura della tela.
La parola Fundamental apre tuttavia una pluralità di significati: il fondamentalismo, le fondamenta come residuo materiale e possibile punto di ripartenza, ma anche una dimensione «funda-mentale», legata all'elaborazione interiore delle circostanze e al rapporto tra causa ed effetto. La distruzione diventa così, paradossalmente, fondamento di un nuovo inizio. Resta tuttavia aperto un interrogativo: la ricostruzione può davvero cancellare la cicatrice di ciò che è accaduto?

La pittura non offre una risposta definitiva; lascia coesistere la ferita e la possibilità della trasformazione.

ROOM 2 (Studio) – Breath, Time, and Awaiting

In the Studio Room, myth gradually gives way to the essential dimension of experience. Works such as Illusion, La Percée, In aeternum, Exposure, Le Souffle, Manifestation, Fundamental, and Awaiting build a dialogue around time, exposure, structure, resistance, and waiting. Here, the narrative seems to recede to allow the very matter of painting to emerge.
Breath becomes the measure of presence. Waiting introduces a suspended temporality. The break and the opening suggest the possibility of a passage, while the persistence of forms evokes that which resists change. The temporal dimension is not expressed through a sequence of events, but through the relationship between what emerges, what remains, and what disappears.

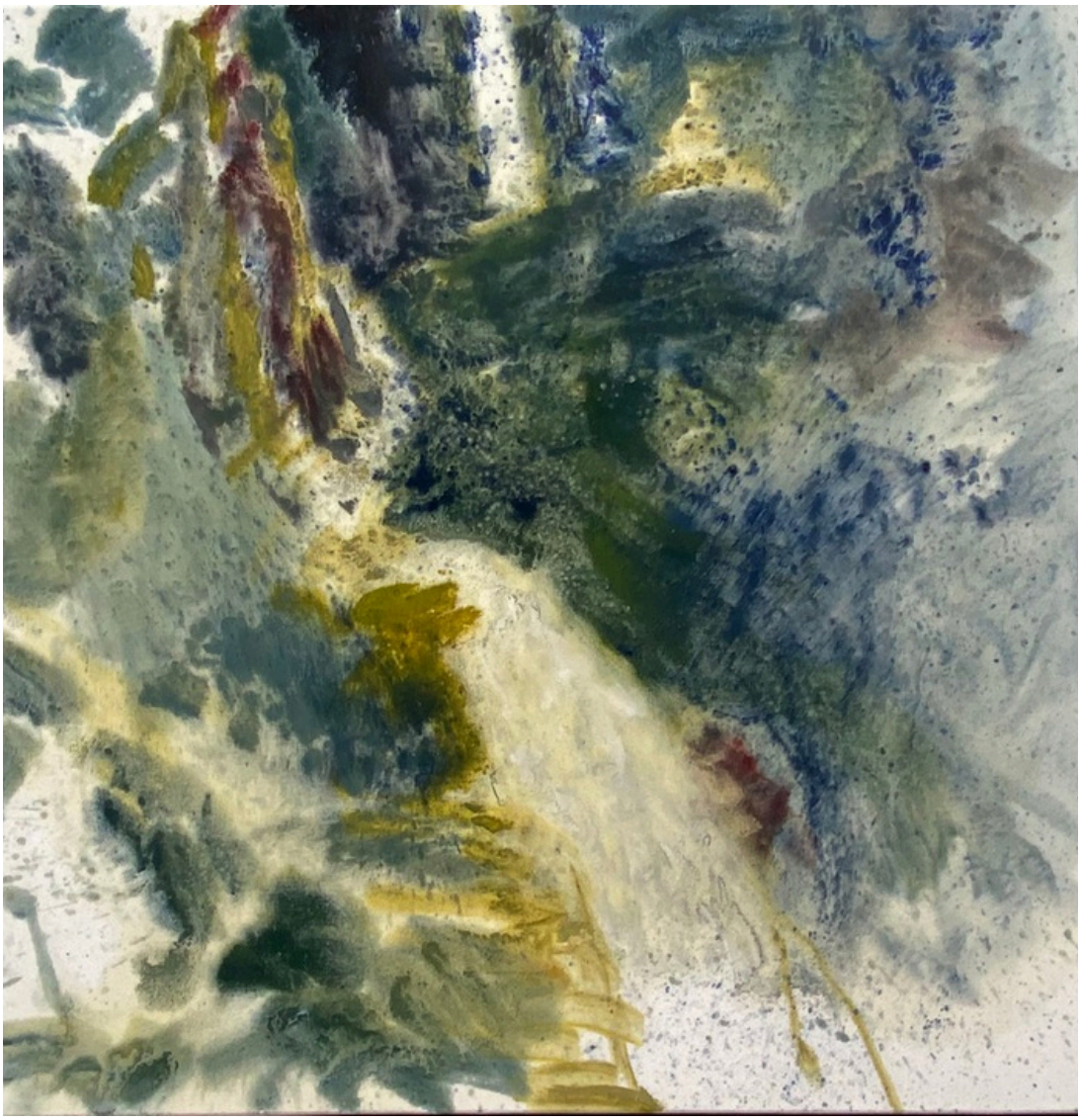
Fundamental introduces a particularly intense historical and personal memory into this dialogue. The work stems from a reflection on the war in Syria, during a period when the conflict seemed to be progressively forgotten by the media, prior to the outbreak of the war in Ukraine; Vander Auwera had dedicated the exhibition Khaos to this same theme. The painting evokes what remains of the foundations of a house destroyed by the violence of Daesh, recalled by the darkest part of the canvas.
The word Fundamental, however, opens up a plurality of meanings: fundamentalism, foundations as a material remnant and a possible starting point, but also a «funda-mental» dimension, linked to the inner processing of circumstances and the relationship between cause and effect. Destruction thus paradoxically becomes the foundation of a new beginning. Yet a question remains open: can reconstruction truly erase the scar of what has happened?

Painting does not offer a definitive answer; it allows the wound and the possibility of transformation to coexist.



Illusion

Olio su tela
100x100 cm
2025



La Percée

Olio su tela
100x100 cm
2025



In aeternum

Olio su tela
100x100 cm
2025



Exposure

Olio su tela
100x100 cm
2025

Marta Zugarelli

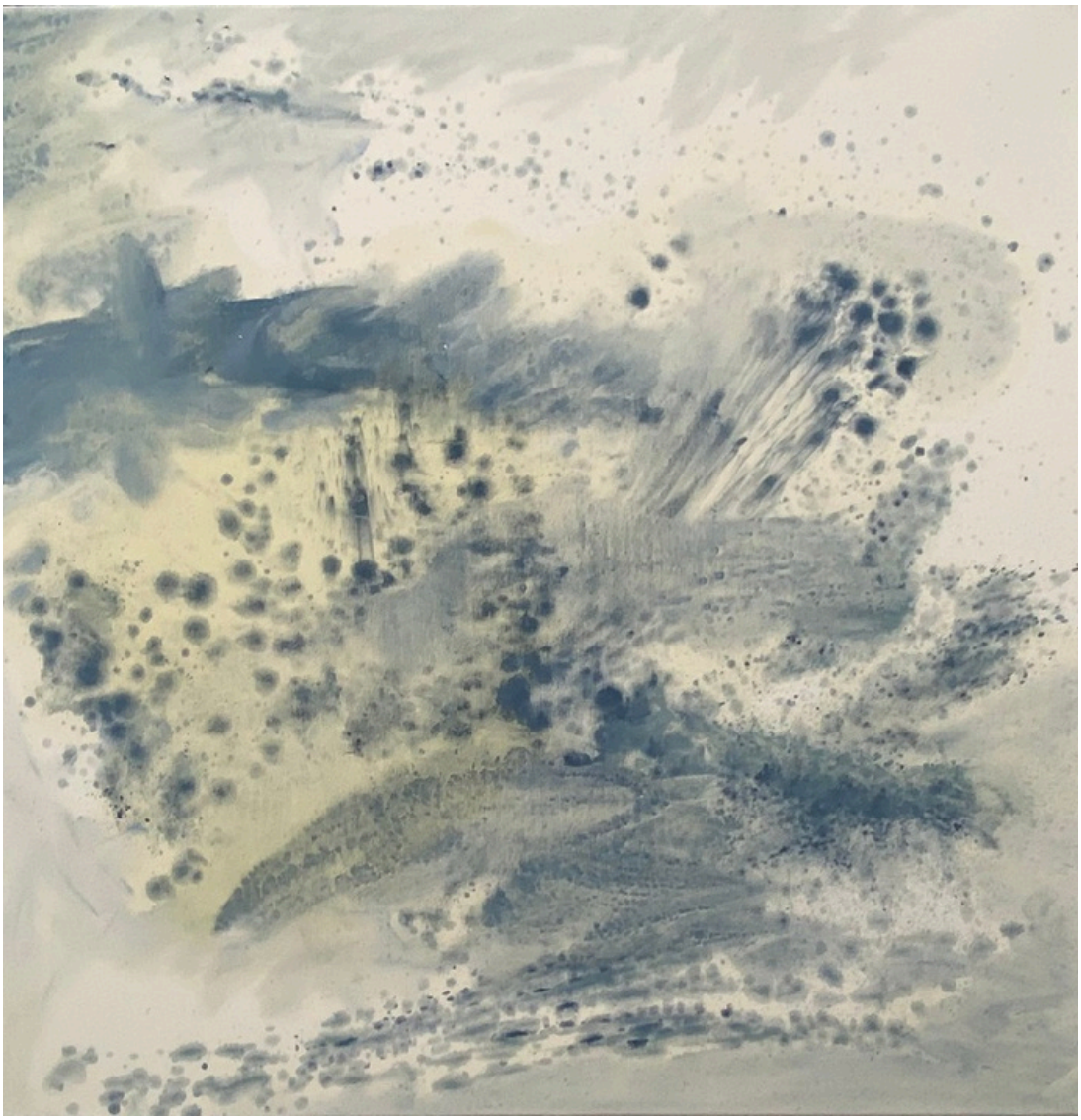
La pelle del tempo: l'estetica della vulnerabilità in Exposure

Nella Sala Studio, l'opera Exposure si colloca come un dispositivo di pura risonanza sensoriale. Il titolo stesso svela una duplice valenza: da un lato il gesto fotografico del lasciar penetrare la luce; dall'altro la condizione esistenziale dello stare scoperti, senza difese di fronte agli eventi e al giudizio dello sguardo esterno.
In questo dipinto, la tela rinuncia a qualsiasi impianto figurativo o aneddotico per farsi membrana reattiva. Le pennellate veloci e le stesure diluite depositano il colore come fosse epidermide, registrando l'impatto del tempo e della percezione. Vander Auwera non rappresenta l'esposizione, ma la fa accadere: la superficie diventa il luogo in cui l'interno e l'esterno si toccano, in cui la materia mostra la propria intrinseca fragilità. Exposure invita a considerare la pittura non come uno schermo protettivo o decorativo, ma come un atto di coraggiosa apertura verso l'invisibile, accettando il rischio dell'imperfezione e della dissoluzione.

The skin of time: the Aesthetics of Vulnerability in Exposure

In the Studio Room, the work Exposure acts as a device of pure sensory resonance. The title itself reveals a dual meaning: on one hand, the photographic gesture of letting light penetrate; on the other, the existential condition of being exposed, defenseless before events and the judgment of the external gaze.
In this painting, the canvas rejects any figurative or anecdotal framework to become a reactive membrane. Fast brushstrokes and diluted washes deposit color as if it were skin, recording the impact of time and perception. Vander Auwera does not merely represent exposure, but makes it happen: the surface becomes the place where the interior and exterior touch, where matter reveals its intrinsic fragility. Exposure invites us to consider painting not as a protective or decorative screen, but as an act of courageous openness toward the invisible, accepting the risk of imperfection and dissolution.





Le Souffle

Olio su tela
100x100 cm
2025



Manifestation

Olio su tela
100x100 cm
2025



Fundamental

Olio su tela
120x90 cm
2023



Awaiting

Olio su tela
120x90 cm
2024

Loredana Trestin

SALA 3 (Camino) – Il Trauma, il Rito e la Frattura dell'Identità

La Sala Camino introduce il visitatore in una dimensione più inquieta, nella quale il mito incontra direttamente le contraddizioni della contemporaneità. Maenade richiama l'energia dionisiaca e la sospensione delle convenzioni sociali; Shaman evoca il rapporto tra dimensione materiale e spirituale; Sodoma. Centro città trasferisce il tema della corruzione e del giudizio all'interno dello spazio urbano contemporaneo.
Con Lasciate ogne speranza, il riferimento al terzo canto dell'Inferno dantesco introduce il tema del limite, della sofferenza e della responsabilità umana. In questo contesto, Bacon Street assume un significato particolarmente complesso. La figura umana, immersa in un paesaggio urbano instabile, sembra contemporaneamente emergere e dissolversi.
La deformazione anatomica non è immediatamente evidente: la testa assume le sembianze di uno scimpanzé, introducendo una riflessione sulla natura dell'uomo, sulla sua componente istintiva e sulla precarietà delle costruzioni identitarie. Un particolare contribuisce ad approfondire questa lettura: nella gamba destra, la struttura ossea lasciata visibile sembra rivelare ciò che normalmente rimane nascosto sotto l'apparenza del corpo. Non è necessario interpretarla come un elemento macabro.
Può essere letta, piuttosto, come una manifestazione della fragilità essenziale che accomuna gli esseri umani, indipendentemente dal ruolo, dall'identità sociale o dal contesto in cui vivono. L'opera nasce da un confronto dichiarato con Francis Bacon, ma non intende riprodurne il linguaggio. Vander Auwera riconosce un rapporto di attrazione e conflitto con l'universo interiore del pittore britannico, dal quale prende le distanze attribuendo al paesaggio urbano un ruolo determinante.
La strada non è un semplice scenario, ma partecipa al trauma della figura, amplificandone l'isolamento. Anche il titolo contiene un'ulteriore risonanza culturale: accanto al riferimento a Bacon, l'artista introduce un'allusione a Baker Street di Gerry Rafferty. La musica entra così nel dipinto non come elemento illustrativo, ma come memoria capace di evocare una condizione di solitudine e spaesamento metropolitano.
In Bacon Street, la deformazione della figura, la presenza della città e il riferimento musicale convergono in una riflessione sulla vulnerabilità dell'uomo contemporaneo.



Loredana Trestin

ROOM 3 (Fireplace) – Trauma, Ritual, and the Fracture of Identity

The Fireplace Room introduces the visitor to a more restless dimension, in which myth directly meets the contradictions of contemporary life. Maenade recalls Dionysian energy and the suspension of social conventions; Shaman evokes the relationship between the material and spiritual dimensions; Sodoma. Centro città transfers the theme of corruption and judgment into contemporary urban space.
With Lasciate ogne speranza, the reference to Canto III of Dante's Inferno introduces the theme of limits, suffering, and human responsibility. In this context, Bacon Street takes on a particularly complex meaning. The human figure, immersed in an unstable urban landscape, seems simultaneously to emerge and dissolve.



The anatomical deformation is not immediately obvious: the head takes on the appearance of a chimpanzee, introducing a reflection on human nature, its instinctive component, and the precariousness of identity constructions. A specific detail helps deepen this reading: in the right leg, the visible bone structure seems to reveal what normally remains hidden beneath the appearance of the body. It does not need to be interpreted as a macabre element.
Rather, it can be read as a manifestation of the essential vulnerability shared by human beings, regardless of their role, social identity, or the context in which they live. The work stems from an explicit dialogue with Francis Bacon, but it does not intend to replicate his language. Vander Auwera acknowledges a relationship of attraction and conflict with the British painter's inner universe, from which he distances himself by assigning a decisive role to the urban landscape.
The street is not a simple backdrop, but actively participates in the figure's trauma, amplifying its isolation. The title also contains a further cultural resonance: alongside the reference to Bacon, the artist introduces an allusion to Baker Street by Gerry Rafferty. Music thus enters the painting not as an illustrative element, but as a memory capable of evoking a condition of solitude and metropolitan disorientation.
In Bacon Street, the deformation of the figure, the presence of the city, and the musical reference converge into a reflection on the vulnerability of contemporary man.



Maenade

Olio su tela
120x90 cm
2026



Sodoma. Centro città

Olio su tela
90x120 cm
2026



Shaman

Olio su tela
120x90 cm
2025

Marta Zugarelli

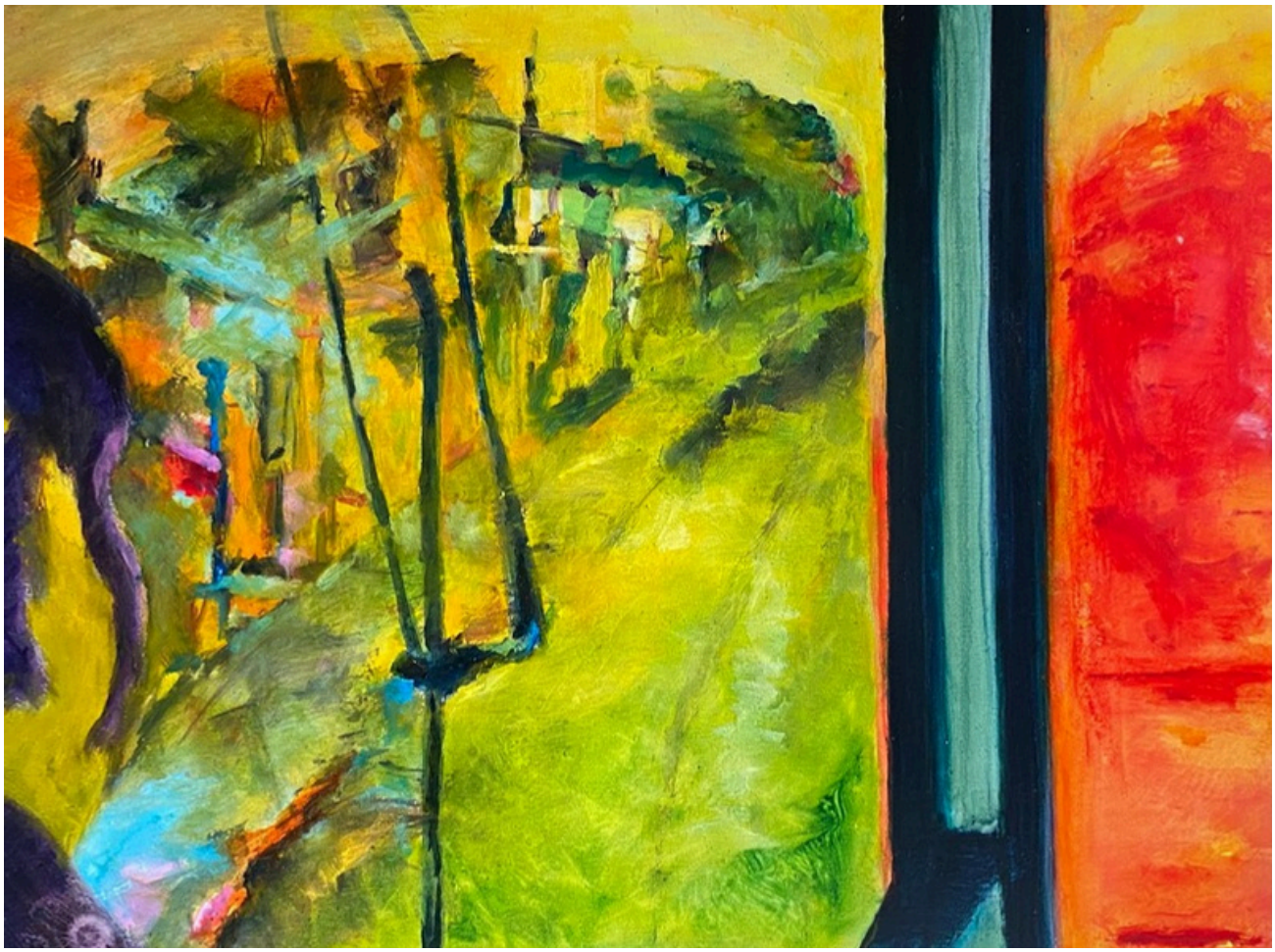
Soglie e trasmutazioni: il gesto alchemico di Shaman

All'interno della Sala Camino, dominata dalle tensioni e dalle fratture della contemporaneità, Shaman rappresenta una figura di passaggio e di mediazione rituale. La figura dello sciamano appartiene storicamente al territorio del confine: colui che valica la linea invisibile tra il mondo materiale e la dimensione dello spirito, tra il linguaggio verbale e l'estasi.
Nel dipinto di Vander Auwera, questa condizione liminale si riflette direttamente nel processo pittorico. La figura dello sciamano non possiede anatomia definita; è piuttosto una presenza-energia che emerge ed evapora al tempo stesso nel tessuto del quadro. L'artista assume la pittura come un vero e proprio atto alchemico, dove il pigmento diventa il veicolo per evocare ciò che la società contemporanea tende a rimuovere: il rito, il contatto con l'inconscio, il sacro che sopravvive nell'ombra metropolitana. Shaman non offre risposte consolatorie, ma riattiva la funzione ancestrale dell'arte: guidare lo spettatore attraverso il buio dell'incertezza verso un nuovo stato di consapevolezza.

Thresholds and Transmutations: The Alchemical Gesture of Shaman

Inside the Fireplace Room, dominated by contemporary tensions and fractures, Shaman represents a figure of passage and ritual mediation. The figure of the shaman historically belongs to a boundary territory: one who crosses the invisible line between the material world and the realm of the spirit, between verbal language and ecstasy.
In Vander Auwera's painting, this liminal condition is directly reflected in the pictorial process. The figure of the shaman lacks a defined anatomy; it is rather an energy-presence that simultaneously emerges and evaporates into the fabric of the painting. The artist approaches painting as a true alchemical act, where pigment becomes the vehicle to evoke what contemporary society tends to suppress: ritual, contact with the unconscious, the sacred that survives in the metropolitan shadow. Shaman does not offer consoling answers, but reactivates the ancestral function of art: guiding the viewer through the darkness of uncertainty toward a new state of awareness.





Lasciate ogne speranza

Olio su tela
120x90 cm
2026



Bacon Street

Olio su tela
120x90 cm
2026

Loredana Trestin

SALA 4 (Bow Window) - La Perdita dell'Armonia e la Persistenza della Bellezza

Nell'ambiente conclusivo, Paradise Lost, Denaturé, Sunflower Nightlife e The Moment introducono una riflessione sulla relazione tra l'essere umano, la natura e la percezione della bellezza. Il paradiso non appare più come condizione originaria, ma come memoria di un equilibrio perduto.
In Paradise Lost, il titolo rimanda esplicitamente al celebre poema epico seicentesco di John Milton. L'artista costruisce sulla tela una compresenza di immagini che non obbedisce a una successione narrativa lineare. In alto a sinistra evoca Lucifero tra un mare di fiamme e i tendaggi; in basso a sinistra, dietro la parete di uno spazio immaginato come quasi industriale, simile a un hangar, si lascia intravedere il paradiso perduto.
Sulla destra affiora, attraverso un'organizzazione associativa che l'artista accosta alla concezione medievale della costruzione dell'opera, il Giardino dell'Eden con l'albero e, subito sotto, l'umanità sofferente. L'immagine non si limita a illustrare una fonte letteraria: mette in tensione la memoria dell'origine, la perdita e le conseguenze che si prolungano nell'esperienza umana. La simultaneità di queste presenze rende visibile, ancora una volta, la risonanza del passato nel presente. La natura, trasformata dall'intervento e dallo sguardo umano, perde la propria presunta innocenza e diventa il luogo di una tensione tra appartenenza e separazione. Eppure, all'interno di questa frattura, la luce e il colore continuano a manifestare possibilità inattese. La bellezza non coincide necessariamente con l'armonia.
Può emergere anche nell'instabilità, nella perdita e nella consapevolezza della transitorietà. Il percorso si apre inoltre alla dimensione della possibilità attraverso Icarus' Dream. Vander Auwera sceglie di interrogare il mito di Icaro prima del compimento del volo, quando il desiderio esiste ancora come immaginazione e il destino non si è definitivamente manifestato.

L'opera concentra così una tensione fondamentale: ogni progetto umano nasce dalla possibilità di oltrepassare un limite, ma porta inevitabilmente con sé l'incertezza delle conseguenze. Prima della caduta esiste il sogno. Prima dell'azione, il pensiero. E forse proprio in questa sospensione si manifesta uno degli aspetti più profondi della libertà umana.



Loredana Trestin

ROOM 4 (Bow Window) – The Loss of Harmony and the Persistence of Beauty

In the final room, Paradise Lost, Denaturé, Sunflower Nightlife, and The Moment introduce a reflection on the relationship between human beings, nature, and the perception of beauty. Paradise no longer appears as an original condition, but as the memory of a lost equilibrium.
In Paradise Lost, the title explicitly refers to John Milton's famous seventeenth-century epic poem. On the canvas, the artist constructs a co-presence of images that does not follow a linear narrative sequence. In the upper left, he evokes Lucifer amid a sea of flames and drapes; in the lower left, behind the wall of a space envisioned as almost industrial, resembling a hangar, a glimpse of lost paradise is revealed.



On the right, through an associative organization that the artist likens to the medieval concept of constructing a work, the Garden of Eden emerges with the tree and, directly below it, suffering humanity. The image does not merely illustrate a literary source: it brings into tension the memory of origin, loss, and the consequences that extend into human experience. The simultaneity of these presences once again makes visible the resonance of the past in the present.
Nature, transformed by human intervention and gaze, loses its presumed innocence and becomes the site of tension between belonging and separation. Yet, within this fracture, light and color continue to reveal unexpected possibilities. Beauty does not necessarily coincide with harmony.
It can also emerge in instability, loss, and the awareness of transience. The path further opens to the dimension of possibility through Icarus' Dream. Vander Auwera chooses to examine the myth of Icarus before the flight takes place, when desire still exists as imagination and fate has not yet definitively manifested.
The work thus concentrates a fundamental tension: every human endeavor arises from the possibility of going beyond a boundary, yet inevitably carries with it the uncertainty of consequences. Before the fall, there is the dream. Before action, thought.
And perhaps in this very suspension, one of the deepest aspects of human freedom is manifested.



Paradise Lost

Olio su tela
120x90 cm
2025



Sunflower nightlife

Olio su tela
120x90 cm
2025



Denaturé

Olio su tela
120x90 cm
2025

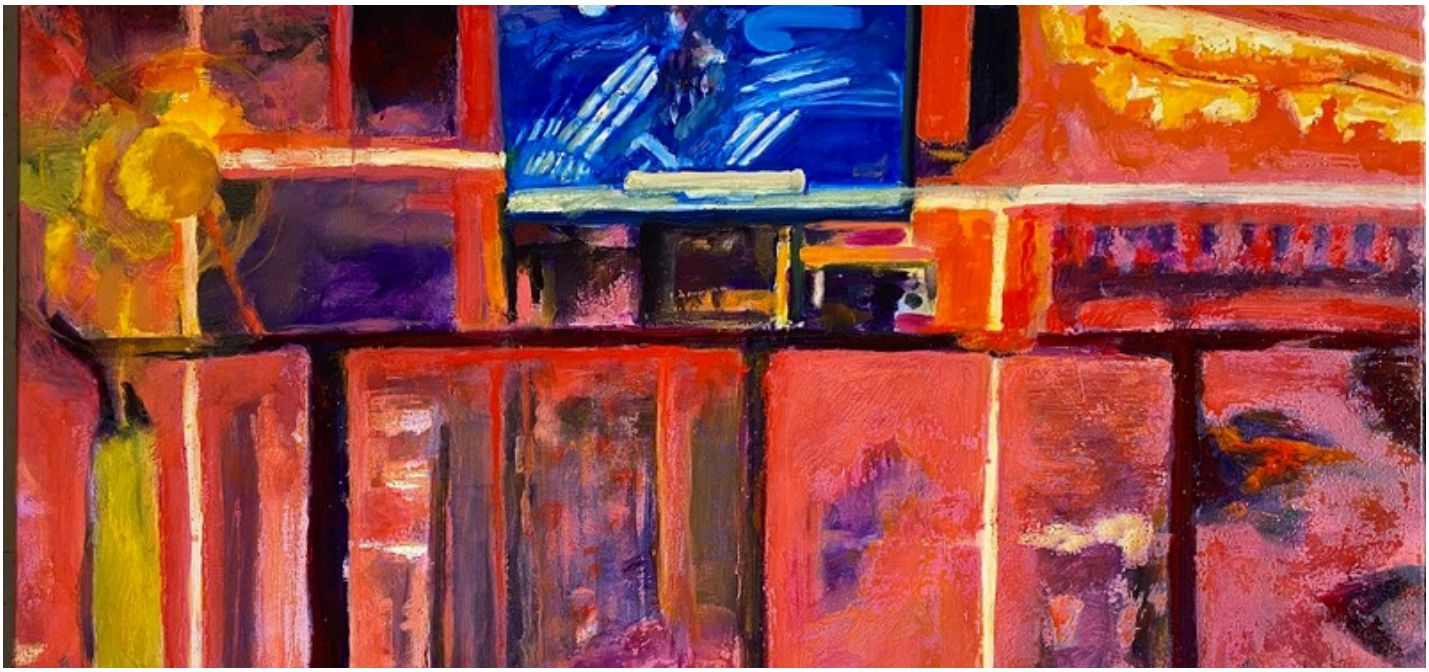
Marta Zugarelli

Sguardi oltre il filtro: la natura denaturata nell'architettura della luce

Nel Bow Window di Villa Faravelli, il percorso espositivo si incontra e si scontra direttamente con la luce naturale che pervade l'architettura della sala. In questo spazio aperto verso l'esterno, opere come Denaturé e Sunflower Nightlife innescano un cortocircuito visivo tra il paesaggio reale e il paesaggio interiore ricreato sulla tela.
Vander Auwera non dipinge la natura come idillio o sfondo contemplativo; la presenta come una materia "denaturata", segnata, attraversata dall'artificio e dalle frequenze della vita contemporanea. I girasoli immersi nella vita notturna o le campiture cromatiche di Denaturé rivelano quanto la nostra percezione del mondo naturale sia ormai indissolubilmente mediata dalla cultura, dalle luci urbane e dalla memoria personale. La pittura si fa così spazio di compensazione: nell'instabilità delle forme e nelle dissonanze della luce, l'artista invita a cercare un nuovo tipo di bellezza, non più legata a un'armonia perduta, ma capace di emergere proprio nella consapevolezza delle nostre trasformazioni.

Gazes Beyond the Filter: Denatured Nature in the Architecture of Light

In the Bow Window of Villa Faravelli, the exhibition path directly encounters and clashes with the natural light that pervades the architecture of the room. In this space open toward the outside, works like Denaturé and Sunflower Nightlife trigger a visual short circuit between the real landscape and the inner landscape recreated on canvas.
Vander Auwera does not paint nature as an idyll or a contemplative backdrop; he presents it as a "denatured" matter, marked and traversed by artifice and the frequencies of contemporary life. Sunflowers immersed in nightlife or the chromatic fields of Denaturé reveal how much our perception of the natural world is now inextricably mediated by culture, urban lights, and personal memory. Painting thus becomes a space of compensation: within the instability of forms and the dissonance of light, the artist invites us to seek a new kind of beauty—no longer tied to a lost harmony, but capable of emerging precisely through the awareness of our transformations.





The Moment

Olio su tela
90x120 cm
2024



Icarus' Dream

Olio su tela
120x90 cm
2026



Tree, and more

Olio su tela
100x100 cm
2025

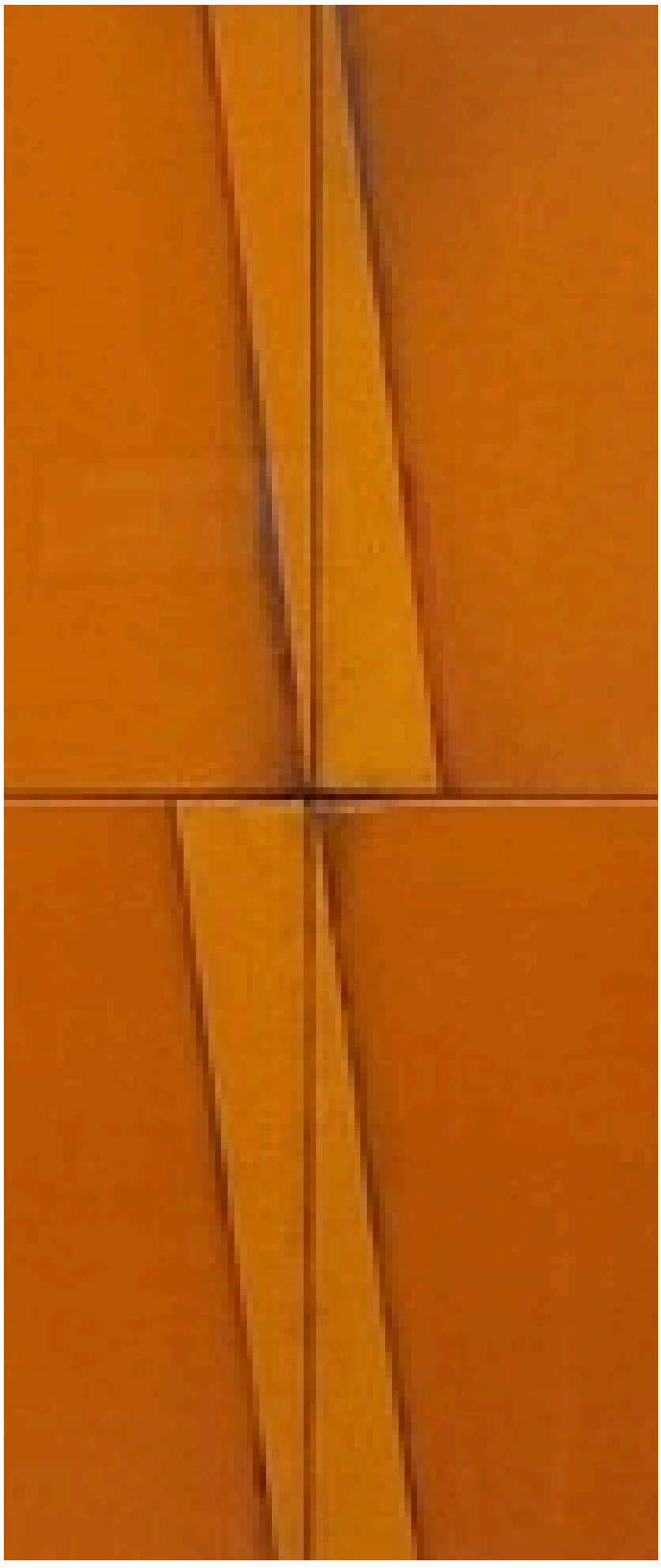


Loredana Trestin

DIALOGO CON LA COLLEZIONE PERMANENTE DEL MUSEO

Oltre il percorso: la geometria del destino

Un momento particolarmente significativo di Resonances è rappresentato dal dialogo tra Fatum di Antoine Vander Auwera e A24 (1971) di Claudio Verna, appartenente alla collezione del museo. L'accostamento mette in relazione due ricerche pittoriche differenti, accomunate dalla centralità del colore e della superficie, ma caratterizzate da diverse modalità di costruzione dell'immagine. In Fatum, il riferimento al destino richiama forze che agiscono sull'esistenza senza poter essere completamente previste o governate. La materia pittorica sembra diventare il luogo nel quale tali tensioni acquistano una dimensione visibile. In A-24, la ricerca analitica di Verna si concentra invece sull'autonomia del linguaggio pittorico, sulla relazione tra colore, struttura e spazio. Il confronto non intende stabilire una continuità stilistica né costruire un'affinità artificiosa tra le due opere. Propone piuttosto un interrogativo condiviso: quale relazione esiste tra la libertà del gesto e la necessità della forma? Se il destino può essere immaginato come una forza imprevedibile che attraversa l'esistenza, la struttura può apparire come il principio attraverso il quale il mondo acquista ordine e riconoscibilità. Il dialogo tra le due opere rende percepibile questa tensione, affidando alla pittura la possibilità di interrogare il rapporto tra determinazione e indeterminazione. La presenza della collezione permanente assume così un ruolo attivo nella costruzione del percorso curatoriale, trasformando l'incontro tra due linguaggi in un'occasione di riflessione sulla natura stessa della pittura.



Loredana Trestin

DIALOGUE WITH THE MUSEUM'S PERMANENT COLLECTION

Beyond the Path: The Geometry of Destiny

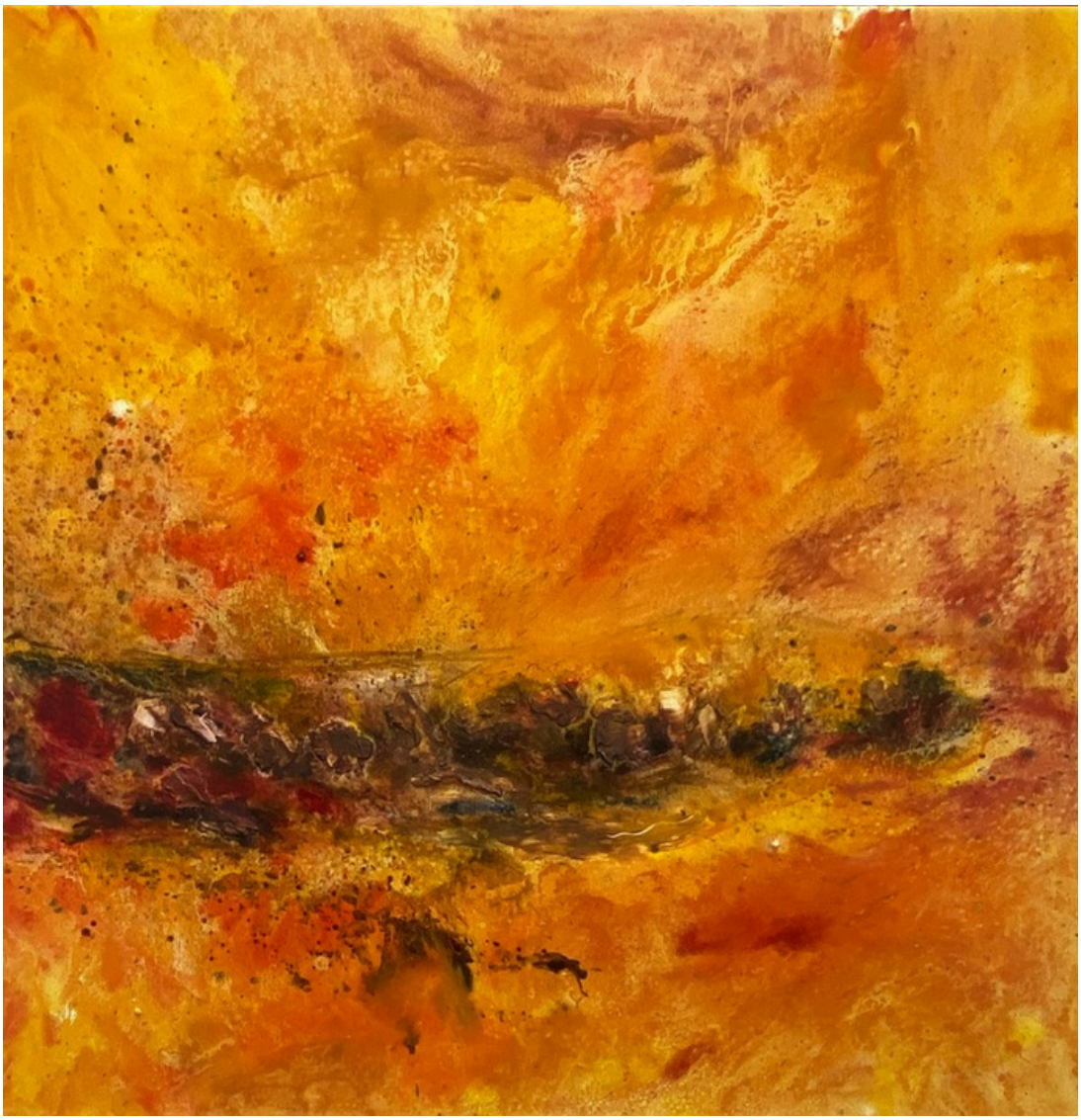
A particularly significant moment of Resonances is represented by the dialogue between Antoine Vander Auwera's Fatum and Claudio Verna's A-24 (1971), belonging to the museum's collection. The pairing brings two different pictorial investigations into relation, shared by the centrality of color and surface, but characterized by distinct modes of constructing the image. In Fatum, the reference to destiny evokes forces that act upon existence without being capable of being fully predicted or governed.

The pictorial matter seems to become the site in which such tensions acquire a visible dimension. In A-24, Verna's analytical research focuses instead on the autonomy of pictorial language, on the relationship between color, structure, and space. The comparison does not intend to establish a stylistic continuity nor to construct an artificial affinity between the two works.

Rather, it proposes a shared question: what relationship exists between the freedom of gesture and the necessity of form? If destiny can be imagined as an unpredictable force traversing existence, structure can appear as the principle through which the world acquires order and recognizability. The dialogue between the two works renders this tension perceptible, entrusting painting with the possibility of questioning the relationship between determination and indeterminacy.

The presence of the permanent collection thus assumes an active role in the construction of the curatorial path, transforming the encounter between two languages into an opportunity for reflection on the very nature of painting.





Fatum

Olio su tela
100x100 cm
2025

Collezione Lino Invernizzi



Claudio Verna

A-24

Acrylic on four canvases
1971

Loredana Trestin

L'opera come esperienza di conoscenza

Il significato di Resonances non si esaurisce nei riferimenti culturali che attraversano le opere, né nella successione degli ambienti espositivi. Risiede soprattutto nella particolare relazione che la pittura di Vander Auwera instaura con chi la osserva. Viviamo in un tempo caratterizzato dalla rapida circolazione delle immagini e dalla tendenza a riconoscere, classificare e interpretare immediatamente ciò che vediamo.
La ricerca dell'artista propone una condizione differente. Chiede tempo, attenzione e disponibilità a sostare nell'incertezza. La forma che emerge può sottrarsi a una definizione conclusiva.
Il colore può modificare la percezione dello spazio. Un riferimento culturale può aprire interpretazioni successive, senza che nessuna pretenda di esaurire il significato dell'opera. È proprio in questa apertura che la pittura manifesta la sua capacità di produrre conoscenza.
La cultura di Antoine Vander Auwera non si traduce in un'esibizione di erudizione, ma in un processo continuo di interrogazione dell'esperienza. Il patrimonio della tradizione classica, le riflessioni della filosofia, la parola poetica e la memoria musicale diventano elementi di una ricerca che trova nel linguaggio pittorico la propria autonomia. L'opera non comunica una verità già acquisita.
Costruisce le condizioni affinché una domanda possa continuare a esistere. Resonances è quindi una mostra sulla persistenza delle domande umane attraverso il tempo e sulla capacità dell'arte di renderle nuovamente presenti. Tra mito e contemporaneità, tra memoria e trasformazione, tra conoscenza e mistero, la pittura di Vander Auwera invita a riconoscere ciò che continua a risuonare dentro di noi anche quando crediamo di averne dimenticato l'origine.

Perché l'arte non si limita a conservare ciò che è stato. Può restituire al passato la possibilità di interrogarci, al presente la profondità della memoria e al futuro lo spazio ancora aperto dell'immaginazione. E forse è proprio questa la sua risonanza più autentica: rendere percepibile ciò che continua a vivere oltre l'immagine, oltre il tempo e oltre la nostra capacità di attribuirgli un significato definitivo.



Loredana Trestin

The Artwork as an Experience of Knowledge

The meaning of Resonances is not exhausted in the cultural references that traverse the works, nor in the succession of exhibition spaces. It lies above all in the particular relationship that Vander Auwera's painting establishes with the observer. We live in a time characterized by the rapid circulation of images and the tendency to immediately recognize, classify, and interpret what we see.
The artist's research proposes a different condition. It demands time, attention, and a willingness to linger in uncertainty. The form that emerges can elude a conclusive definition.



Color can modify the perception of space. A cultural reference can open up successive interpretations, without any claiming to exhaust the meaning of the work. It is precisely in this openness that painting manifests its capacity to produce knowledge.
Antoine Vander Auwera's culture does not translate into a display of erudition, but into a continuous process of questioning experience. The heritage of classical tradition, philosophical reflections, poetic words, and musical memory become elements of an inquiry that finds its autonomy in pictorial language. The artwork does not communicate a truth already acquired.
It constructs the conditions for a question to continue to exist.
Resonances is therefore an exhibition on the persistence of human questions across time and art's ability to make them present once again. Between myth and contemporaneity, between memory and transformation, between knowledge and mystery, Vander Auwera's painting invites us to recognize what continues to resonate within us even when we think we have forgotten its origin.
Because art does not limit itself to preserving what has been. It can restore to the past the possibility of questioning us, to the present the depth of memory, and to the future the open space of imagination. And perhaps this is its most authentic resonance: to make perceptible that which continues to live beyond the image, beyond time, and beyond our ability to assign it a definitive meaning.

Biografia



Antoine Vander Auwera

In quanto laureato allo Studio Herman Teirlinck e pittore di formazione (Istituto Sint-Maria, Anversa), Antoine Vander Auwera unisce la forza narrativa delle arti performative alla quiete dell'arte visiva. La sua opera è un'indagine profonda sull'identità e sulla condizione umana, in cui frammenti di vita quotidiana vengono trasformati in un dialogo poetico tra forma e concetto. Con una rara coerenza, riesce a gettare un ponte tra il patrimonio storico e l'astrazione contemporanea.

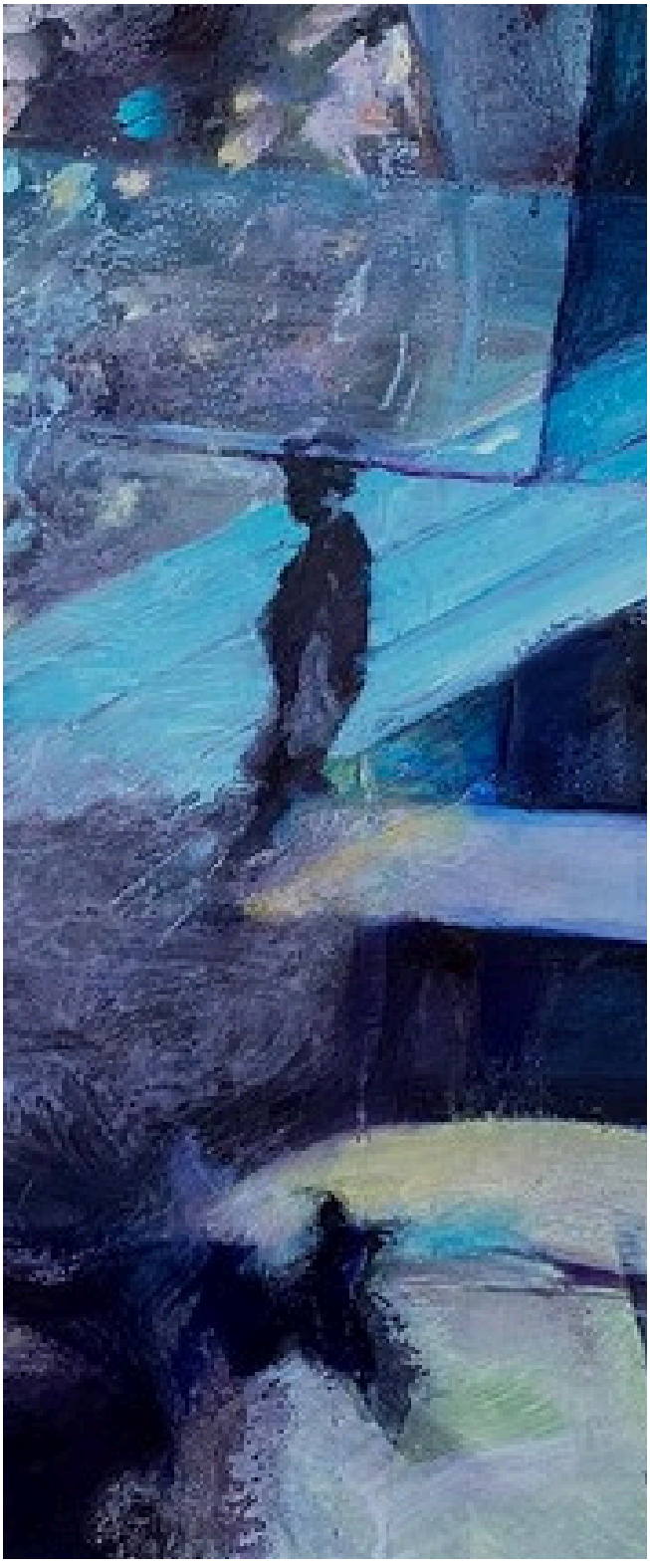
- 2020: Master of Arts – Koninklijk Conservatorium Antwerpen (Artesis Hogeschool)
- 1991 – 1996: Pittura / Painting – Sint-Maria Instituut, Anversa / Antwerp
- 1987: Diploma in Arte Drammatica / Drama Degree – Hoger Instituut voor Dramatische Kunst Studio Herman Teirlinck
- 2003 – presente / present: Docente d'Arte (drammaturgia, performance, repertorio, iniziazione all'arte) / Art Teacher (dramaturgy, performance, repertoire, art initiation) – De! Kunsthumaniora, Anversa / Antwerp.
- 1987 – 2020: Creatore, attore e autore professionista per teatro, performance, danza, televisione e cinema / Professional creator, actor, and author for theatre, performance, dance, television, and cinema.

Biography

Antoine Vander Auwera

As a graduate of Studio Herman Teirlinck and a painter by training (Sint-Maria Institute, Antwerp), Antoine Vander Auwera combines the narrative power of the performing arts with the stillness of visual art. His work is a deep inquiry into identity and the human condition, in which everyday fragments are transformed into a poetic dialogue between form and concept. With rare consistency, he successfully bridges historical heritage and contemporary abstraction.

- 2020: Master of Arts – Koninklijk Conservatorium Antwerpen (Artesis Hogeschool)
- 1991 – 1996: Pittura / Painting – Sint-Maria Instituut, Anversa / Antwerp
- 1987: Diploma in Arte Drammatica / Drama Degree – Hoger Instituut voor Dramatische Kunst Studio Herman Teirlinck
- 2003 – presente / present: Docente d'Arte (drammaturgia, performance, repertorio, iniziazione all'arte) / Art Teacher (dramaturgy, performance, repertoire, art initiation) – De! Kunsthumaniora, Anversa / Antwerp.
- 1987 – 2020: Creatore, attore e autore professionista per teatro, performance, danza, televisione e cinema / Professional creator, actor, and author for theatre, performance, dance, television, and cinema.







Antoine Vander Auwera

RESONANCES

Mostra a cura di Divulgarti
Cura e direzione artistica: **Loredana Trestin**
Responsabile organizzazione: **Valentina Maggiolo**
Segnalatore d'arte: **Marta Zugarelli**
Social media manager: **Anna Poddine**

MAC
MUSEO ARTE CONTEMPORANEA IMPERIA

M.A.C.I. Villa Faravelli

Viale Matteotti 151,
18100 Imperia (IM)

Città di Imperia

Imperia Authentic Experience

Imperia MUSEI

DIVULGARTI ARcanTE

MUNICIPIA

Flanders State of the Art

Orari e info su
maci.imperiamusei.it
e sui canali social
@imperiamusei
@divulgarti_circuit